

“Mail spiate”, Watergate M5S Boldrini minaccia l'inchiesta

La Casaleggio Associati avrebbe controllato, attraverso una sua società, la posta elettronica dei parlamentari. Il Pd attacca, Grillo smentisce

Il sistema interno di posta per sfuggire ai controlli fu soppresso, l'ideatore cacciato

L'ex comico minaccia querele: “Solo fango, la Associati non ha mai avuto accesso ai server”

CARMELO LOPAPA

ROMA. Una società esterna riconducibile alla Casaleggio Associati in grado di passare al setaccio mail e server dei parlamentari Cinque stelle. Una storia datata 2014 ma che si trascina, tra sospetti e dicerie interne al gruppo di deputati e senatori grillini, fino ad oggi. Il servizio pubblicato dal *Foglio* - con i passaggi chiave della vicenda, la società coinvolta, gli ex M5s che denunciano - solleva un polverone, scatena le paure e gli attacchi di tutti, dal Pd a Fi: Casaleggio ci spia tutti? Il terremoto e la richiesta collettiva di un intervento è tale da indurre la presidente della Camera Laura Boldrini a dire che la faccenda «costituirebbe un fatto rilevante e grave, lesivo dei diritti dei parlamentari M5S: valuteremo in breve tempo se vi siano i presupposti per attivare le competenze di organi della Camera». Beppe Grillo prende subito le difese proprie e di Casaleggio, obietta che la «Associati non ha mai avuto accesso al server», che è solo «fango» perché «sale la paura per le amministrative».

Complicata e dai contorni in effetti dubbi, la storia rivelata e riportata dal quotidiano, che fa leva in parte sui racconti di alcuni “ex”, deputati grillini all'epo-

ca dei fatti. Nel settembre 2014 il Movimento incarica un'azienda torinese fornitrice di servizi per la Casaleggio Associati, la Wr Network, di vigilare sul sistema di sicurezza di “parlamentari5stelle.it”, un server che conteneva all'epoca le mail personali dei deputati con tutti i dati sensibili e le informazioni riservate connesse. I parlamentari non sanno che la società è riconducibile al guru del Movimento. Il dettaglio emerge allorché il 30 settembre di quell'anno il capogruppo e il capo della comunicazione di allora, Paola Carinelli e Ilaria Loquenzi, su ordine della Casaleggio Associati consegnano alla ditta (contrattualizzata dal gruppo Camera per la cifra di 550 euro al giorno) la password del sistema. È la chiave di accesso, lo scrigno si apre. E nel giro di poco tempo la Wr Network interviene, modifica gli ingressi al sistema informatico e soprattutto da allora non diviene più utilizzabile, come notificato ai sorpresi parlamentari con una lettera datata 3 ottobre e firmata da “lo staff di Beppe Grillo”. La missiva tradisce però un segreto. Nel comunicare la novità, si sottolinea come «ad ora risultano meno di 30 persone che stanno utilizzando in modo continuo la posta o il calenda-

rio» del sistema. «Capimmo che qualcuno da lì aveva potenzialmente accesso al nostro sistema di comunicazione interno e quel clima di sospetto mi dicono persista anche oggi tra loro», ricorda l'ormai ex Tancredi Turco. Quella rete web interna era stata creata dal deputato Massimo Artini, tecnico informatico, aveva lui le chiavi di accesso: l'operazione era una vera sfida informatica a Casaleggio, puntava a liberalizzare la rete interna da qualsiasi ingerenza dei due leader. Non a caso. L'antefatto era stato il grave episodio legato alla pubblicazione delle mail private della giovane deputata Giulia Sarti nell'aprile 2013, a Camere appena insediate. La Sarti guardacaso si era da poco scagliata contro lo staff comunicazione del Movimento. Artini, oggi per nulla sorpreso dalle rivelazioni, nel frattempo viene fatto fuori per la storia dei rimborsi.

Il Pd si scatena. Il vicesegretario Lorenzo Guerini parla di «Spectre», Alessia Morani di «watergate grillina», Andrea Marcucci di «Kgb Casaleggio». In Fi dalla Comi alla Santanché (“Riti woodoo”) vogliono chiarezza. La Presidenza della Camera (tace il vice grillino Di Maio) non esclude indagini.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA



LE TAPPE

1

LO SPIONAGGIO
 A fine aprile 2013 scoppia il caso della pubblicazione delle mail private della giovane deputata Giulia Sarti (che aveva appena attaccato lo staff comunicazione del gruppo)

2

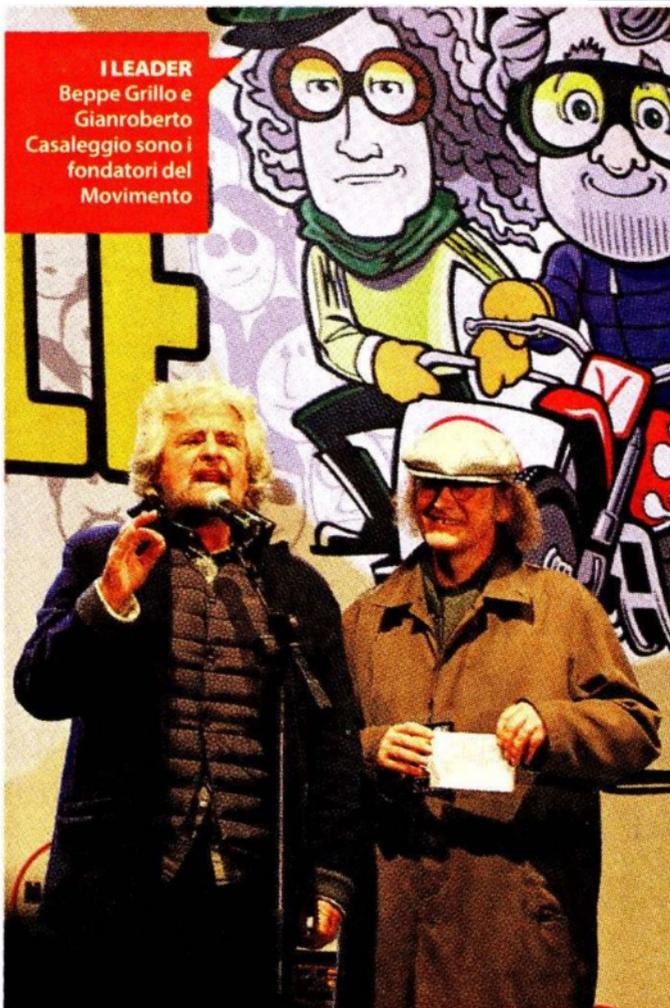
IL WEB AUTONOMO
 I deputati M5S decidono nei mesi successivi di creare per la loro posta e le loro comunicazioni un portale autonomo. Lo cura il parlamentare e tecnico informatico Massimo Artini

3

LA WR NETWORK
 Nel settembre 2014 una società di sicurezza, satellite della Casaleggio Associati, si fa consegnare la password del portale autonomo con la posta dei deputati e lo sopprime

4

IL CONTROLLO
 Il 3 ottobre 2014 lo staff di Grillo mette al corrente i deputati di conoscere il numero (e i nomi) di chi fa ancora uso di quel portale. Il sospetto è che ci sia stato un controllo anche sulla posta privata



I LEADER
 Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio sono i fondatori del Movimento



DEPUTATI
 Massimo Artini è stato espulso dal Movimento 5stelle. Sotto, Giulia Sarti alla quale furono "rubate" mail e file personali

